

delle nazioni esportatrici di formaggi e che, per varietà e squisitezze di prodotti non cede ad alcun altro nel mondo, importi ancora per circa 50 milioni di lire all'anno di valore di latticini dall'estero. Oltre alla importazione di burro, di cui si è già fatto cenno, è assolutamente eccessiva la importazione di formaggi svizzeri a pasta dura (Emmental, Gruyère, Sbrinz, ecc.), che, nel 1932, ha raggiunto 36.797 quintali, per un valore di lire 34,019,239. Per questi formaggi la produzione nazionale ha conseguito tale perfezione tecnica che l'Italia è divenuta una concorrente non trascurabile, su piazze estere, della vicina nazione che produce i formaggi originali. Molti dei nostri formaggi vanno anzi in tale nazione per poi ritornare in Italia come formaggi svizzeri. Occorre, quindi, convincere ed educare il nostro consumatore ad abbandonare preferenze infondate verso un prodotto estero al quale il nostro non ha più nulla da invidiare.

Questo compito, insieme con altre molteplici e preziose attività, è affidato al Comitato nazionale del latte, costituito presso il Sindacato nazionale tecnici agricoli e presieduto da Sua Eccellenza il Ministro di agricoltura.

So che la valorizzazione di questo organo importante come anche lo sviluppo dei servizi, degli istituti sperimentali e d'insegnamento e degli organi di propaganda per la produzione, il controllo e la lavorazione del latte stanno molto a cuore all'onorevole Ministro Acerbo. Sono a sua conoscenza le proposte e i voti fatti recentemente da una Commissione di studio per il riordinamento della sperimentazione e dell'insegnamento lattiero e caseario in Italia.

Io lo esorto a fare tutto quanto è possibile coi mezzi che potrà avere a sua disposizione.

Per il latte, come per il bestiame, il lavoro veramente utile alla nostra economia agraria è quello quotidiano, faticoso e tenace, che non si vede molto alla superficie, ma che opera in profondità e rende più di ogni altro; lavoro di istruzione, di sperimentazione, di propaganda e di attrezzamento tecnico, lavoro che migliora ogni giorno intrinsecamente la produzione e che forgia, secondo la volontà del Duce, un domani più radioso alla gente dei campi, ai figli della nostra terra. (*Vivi applausi. — Molte congratulazioni.*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole camerata Serono.

SERONO. Onorevoli Camerati, non vi paia strano che in Camera corporativa un deputato che rappresenta l'industria prenda

la parola sul bilancio del Ministero dell'agricoltura. (*Commenti.*)

L'agricoltura e l'industria sono attività produttive basilari per tutta la vita della Nazione e per tutte le altre attività speculative. Ora siccome l'industria riceve i tre quarti delle sue materie prime dall'agricoltura, e d'altra parte, siccome l'agricoltura riceve dall'industria le macchine, i prodotti chimici e tutti i mezzi per progredire, è logico che le due attività si confondano e siano trattate insieme.

La relazione del Camerata Fornaciari è una cosa completa e dà un quadro così interessante dell'agricoltura italiana che merita i più alti elogi. Mi limito a trattare semplicemente alcune questioni che in questa relazione non furono accennate.

Una prima questione è quella del catasto chimico. Vorrei sapere a che punto si trova la sua compilazione, perchè sappiamo che l'Italia ha un suolo geologicamente variabilissimo e quindi il catasto chimico è necessario per correggere i terreni in vista delle varie colture. So bene che si tratta di un lavoro molto noioso. Il suo ricordo mi riporta alla mia gioventù, e torno indietro di 44 anni (*Si ride*).

PRESIDENTE. Il tempo non è un'opinione.

SERONO. Negli anni dal 1890 al 1894 io ho fatto l'esame di tutti i conii di deiezione dei vari fiumi e torrenti che si versano in Piemonte, raccogliendone i risultati in una pubblicazione. Fin da allora io rilevavo come i grani in quei terreni degeneravano perchè difettavano di elementi principali, soprattutto di calcio. È dunque necessario fare un catasto chimico dei terreni, per stabilire le varie colture da effettuarsi.

ACERBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* È già uscita la prima parte. Il lavoro sarà accelerato.

SERONO. È necessario avere anche una terza edizione della carta geologica d'Italia al centesimo, carta che oggi non si trova più, mentre per molti coltivatori che si occupano della struttura geologica dei terreni, sarebbe importante di poterla avere.

ACERBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Bisogna rivolgersi al Ministero delle corporazioni.

SERONO. A questo riguardo appunto parlerò dei concimi. Perchè non bisogna credere che i concimi siano dei fertilizzanti: sono dei correttivi chimici del terreno, che bisogna somministrare con accortezza a seconda della natura del terreno stesso. Per esempio, non